

Stamattina scioperano undici strutture

Sanità privata, la triplice chiede garanzie salariali e occupazionali

Sanità privata: un'altra manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per ottenere garanzie salariali, occupazionali e dei diritti. La triplice stamattina porta i lavoratori di undici cliniche del Cosentino davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute, in via Bucarelli, a Catanzaro. «Il sistema, così com'è, non regge più», scrivono in una nota Franca Sciolino della Cgil Fp, Ugo De Rose della Cisl Fps ed Elio Bartoletti della Uil Fpl, «deve essere ripensato se si vuole evitare che siano i cittadini ed i lavoratori a pagare il prezzo salato del fallimento. La Regione e le Asp dovrebbero effettuare controlli e ispezioni per verificare la correttezza dei pagamenti e che, ad ogni rimessa, siano regolarmente erogati gli stipendi ai lavoratori. In caso contrario chiediamo che sia applicata la legge regionale n. 24/2008, laddove prevede sanzioni in caso di "mancata corresponsione nei termini di legge degli stipendi al personale in servizio", oppure che siano concordate con il sindacato le ulteriori clausole di garanzia».

Oltre ai ritardi nei pagamenti, le tre sigle sindacali denunciano le continue minacce di licenziamenti. Ora si prevede una nuova ondata (posti a rischio a Madon-

na della Catena: i consiglieri comunali Mazzuca, Paolini, Giovanni Perri, Spataro, Nucci, Ambrogio, Perugini e Formoso hanno chiesto una seduta ad hoc aperta cui invitare il governatore Scopelliti e il dg dell'Asp, Scarpelli) giustificata da una circolare del sub commissario al piano di rientro che tenta di modificare i requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento, previsti da un regolamento approvato dalla giunta regionale nel 2009. Cgil, Cisl e Uil chiedono la revoca di questa circolare, «naturalmente accolta con favore dall'Aiop, ma i cui effetti produrranno il dimezzamento del numero di occupati nel settore e l'abbassamento a livelli mai raggiunti della qualità dei servizi erogati». Sciolino, De Rose e Bartoletti chiedono inoltre che sia fatta «chiarezza nelle regole che dettano i criteri di accreditamento, evitando sovrapposizione di ruoli e scarico di responsabilità, che determinano confusione e disparità di trattamento tra le stesse strutture accreditate». La rimodulazione degli accreditamenti, con la chiusura di vecchi reparti e l'attivazione di nuovi servizi, conclude la nota, «dovrebbe avvenire in un quadro di governo complessivo del sistema». ◀ **(fra.ros.)**